



1506  
UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI URBINO  
CARLO BO

UUP  
URBINO  
UNIVERSITY  
PRESS

# FEDERICO DA MONTEFELTRO NEL TERZO MILLENNIO

a cura di  
Tommaso di Carpegna Falconieri  
Antonio Corsaro  
Grazia Maria Fachechi





**INCONTRI  
E PERCORSI**

---

N.05

INCONTRI E PERCORSI è una collana multidisciplinare che nasce nel 2022 e raccoglie le pubblicazioni di convegni e mostre promossi e organizzati dall'Università di Urbino.

## **Volumi pubblicati**

### **01.**

*Le carte di Federico. Documenti pubblici e segreti per la vita del Duca d'Urbino* (mostra documentaria, Urbino, Biblioteca di San Girolamo, 26 ottobre - 15 dicembre 2022), a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Marcella Peruzzi, UUP 2022

### **02.**

*Paolo Conte. Transiti letterari nella poesia per musica*, contributi di studio a cura di Manuela Furnari, Ilaria Tufano, Marcello Verdenelli, UUP 2023

### **03.**

*Il sacro e la città*, a cura di Andrea Aguti, Damiano Bondi, UUP 2023

### **04.**

*Diritto penale tra teoria e prassi*, a cura di Alessandro Bondi, Gabriele Marra, Rosa Palavera, UUP 2024



1506  
UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI URBINO  
CARLO BO

UUP  
URBINO  
UNIVERSITY  
PRESS

# FEDERICO DA MONTEFELTRO NEL TERZO MILLENNIO

a cura di  
Tommaso di Carpegna Falconieri  
Antonio Corsaro  
Grazia Maria Fachechi

## FEDERICO DA MONTEFELTRO NEL TERZO MILLENNIO

a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Antonio Corsaro, Grazia Maria Fachechi

*Progetto grafico*

Mattia Gabellini

*Referente UUP*

Giovanna Bruscolini

PRINT ISBN 9788831205443

PDF ISBN 9788831205436

EPUB ISBN 9788831205450

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL:

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su:

<https://uup.uniurb.it>

© Gli autori per il testo, 2024

© 2024, Urbino University Press

Via Aurelio Saffi, 2 | 61029 Urbino

<https://uup.uniurb.it/> | e-mail: [uup@uniurb.it](mailto:uup@uniurb.it)

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)



1506  
UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI URBINO  
CARLO BO

DISTUM  
DIPARTIMENTO  
DI STUDI  
UMANISTICI



Dipartimento  
di Eccellenza  
2023-2027

# SOMMARIO

PRESENTAZIONE	11
Tommaso di Carpegna Falconieri, Antonio Corsaro, Grazia Maria Fachechi	
SALUTO INTRODUTTIVO	19
Franco Cardini	
LA COSTRUZIONE DEI FATTI. GESTIRE L'INFORMAZIONE NELL'ITALIA DI FEDERICO DA MONTEFELTRO	23
Francesco Senatore	
FEDERICO DA MONTEFELTRO: L'ARTE DELLA GUERRA E LE CONDOTTE	43
Stefania Zucchini	
I MANOSCRITTI URBINATI IN BIBLIOTECA VATICANA: CONSERVAZIONE, CATALOGAZIONE, DIGITALIZZAZIONE E RICERCHE IN CORSO	71
Claudia Montuschi	
FEDERICO E LA POLITICA DELLE IMMAGINI: I LIBRI, IL PALAZZO	105
Silvia Maddalo	
UNA BIBLIOTECA "ILLUMINATA". I MANOSCRITTI MINIATI DI FEDERICO FRA CATALOGAZIONE E NUOVE TECNOLOGIE	129
Eva Ponzi	
«STIPENDIO CONDUCTI»: INSEGNANTI E UMANISTI ALLA CORTE DI FEDERICO	145
Concetta Bianca	
ITINERARI DELLA LIRICA VOLGARE AL TEMPO DI FEDERICO: DAL MONTEFELTRO ALLA TOSCANA (E VICEVERSA)	155
Alessio Decaria	
I FIORENTINI E FEDERICO: LETTERATI IN CERCA DI UN MECENATE?	183
Nicoletta Marcelli	

I POETI DI FEDERICO FRA VIAGGI, CELEBRAZIONI E MOTIVI RELIGIOSI. IL CASO DI GAUGELLO GAUGELLI Ilaria Tufano	205
L'ENIGMA MONTEFELTRO FRA STORIOGRAFIA E DIPLOMAZIA Marcello Simonetta	227
LA CULTURA MATERIALE ALLA CORTE DI FEDERICO E BATTISTA: ALCUNE TRACCE DALLA DOTE E DAL CORREDO DELLA FIGLIA ELISABETTA MONTEFELTRO Elisa Tosi Brandi	245
NOTE INTORNO A UN CARTIGLIO CIFRATO NELLO STUDIOLO DI GUBBIO Ivan Parisi, Vincenzo Ambrogi	273
FEDERICO DI MONTEFELTRO E OTTAVIANO UBALDINI, ZIO E NIPOTE, FRATELLI DI SANGUE O SEMPLICI SODALI? Daniele Sacco, Antonio Fornaciari	301
LE FORMELLE DEL DUCA FEDERICO. ARTE E SCIENZA PER LA CITTADINANZA Pierluigi Graziani, Davide Pietrini, Laerte Sorini	317
URBINO, OLTRE IL DUCA, NELLE PAGINE DI PAOLO VOLPONI Salvatore Ritrovato	339





# «STIPENDIO CONDUCTI»: INSEGNANTI E UMANISTI ALLA CORTE DI FEDERICO

Concetta Bianca

Nel 1958 Luigi Michellini Tocci pubblicava sulle pagine della rivista «La bibliofilia» un lungo ed importante articolo dal titolo *I due manoscritti urbinati dei privilegi dei Montefeltro con una Appendice Lauranesca* nel quale portava alla attenzione degli studiosi la raccolta di 146 documenti, compresi tra il 1267 e il 1469<sup>1</sup>, che Federico Galli<sup>2</sup> aveva fatto trascrivere per illustrare la storia dei conti di Montefeltro, cioè i *Privilegia quaedam hinc inde excerpta illustrium comitum Montisferetri et in unum redacta Federico Gallo*<sup>3</sup>. Federico Galli da «lettore de taula» era divenuto «secretario in casa» e al pari del padre Angelo<sup>4</sup>, famoso poeta, e degli altri «uomini di casa»<sup>5</sup>, aveva portato a compimento diverse trattative<sup>6</sup>, tanto che si po-

1 Luigi Michellini Tocci, *I due manoscritti urbinati dei privilegi dei Montefeltro con una Appendice Lauranesca*, «La bibliofilia», vol. 60, 1958, pp. 206-257.

2 Giorgio Nonni, *Galli, Federico*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 51, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana 1998, pp. 617-619.

3 Questo è l'*item* che si trova nel cosiddetto «Indice vecchio», cioè il più antico inventario del fondo urbinato, redatto tra il 1482 e il 1487 e pubblicato da Cosimo Stornajolo nella *Prefazione a Codices Urbinates Graeci Bibliothecae Vaticanae*, Romae, ex typographeo Vaticano 1895, p. CXIII. Da tale *item* si deduce che almeno due dovevano essere i manoscritti che poi furono riuniti («in unum redacta») in un solo codice, che attualmente è conservato presso l'Archivio Apostolico Vaticano, ms. AA Arm. E. 123.

4 Giorgio Nonni, *Galli, Angelo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 51, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana 1998, pp. 596-600; Id., *Angelo Galli*, in *Atlante dei Canzonieri in volgare del Quattrocento*, a cura di Andrea Comboni, Tiziano Zanato, Firenze, Edizioni del Galluzzo 2017, pp. 329-339.

5 Piergiorgio Peruzzi, *Lavorare a Corte: "ordini et officij". Domestici, familiari, cortigiani e funzionari al servizio del Duca d'Urbino*, in *Federico di Montefeltro. Lo Stato / Le Arti / La Cultura*, a cura di Giorgio Cerboni Baiardi, Giorgio Chittolini, Piero Floriani, I, *Lo Stato*, Roma, Bulzoni 1986, pp. 225-296.

6 Concetta Bianca, *Gli umanisti a Gubbio*, in *Federico da Montefeltro e Gubbio. "Lì è tucto el core nostro et tucta l'anima nostra"*, a cura di Francesco Paolo Di Teodoro, con Lucia Bertolini, Patrizia Castelli, Fulvio Cervini, Cinisello Balsamo (Mi), Silvana Editoriale 2022, pp. 175-179. Ad esempio Federico Galli scriveva al vescovo Gentile Becchi per conto di Federico da Montefeltro per

teva permettere di scrivere il 10 dicembre 1459 una lettera direttamente a Francesco Sforza per comunicargli la morte del padre<sup>7</sup>. Di fatto i *Privilegia* erano la base per scrivere la storia dei moderni, così come aveva dato prova Pio II nei suoi *Commentarii*<sup>8</sup> o come dichiarava Porcelio Pandoni dedicando il *De felicitate temporum divi Pii secundi pontificis maximi* allo stesso Pio II<sup>9</sup>, o anche come scriveva Francesco Filelfo nei suoi *Commentarii de vita et rebus gestis Frederici Urbinatis*<sup>10</sup>; non a caso Giovanni Antonio Campano si rivolgeva a Federico Galli per avere notizie biografiche<sup>11</sup> in modo da poter scrivere l'*Oratio* in morte di Battista Sforza, che poi sarebbe stata messa a stampa a Cagli qualche anno dopo<sup>12</sup>. Nella dedica dei *Privilegia*, indirizzata a Federico da Montefeltro<sup>13</sup>, Federico Galli sottolineava

concludere alcune trattative di pace, come emerge dalla lettera non datata, ma successiva al 1473, edita in Federico da Montefeltro, *Lettere di stato e d'arte (1470-1480)*, a cura di Paolo Alatri, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 1949, pp. 75-76.

7 G. Nonni, *Galli, Federico*, cit., p. 617.

8 Gary Ianziti, *I "Commentarii": appunti per la storia di un genere storiografico del Quattrocento*, "Archivio storico italiano", vol. 150, 1992, pp. 1029-1063.

9 Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. *Reg. lat.* 1991, f. 1r: «[...] facile volentibus demonstrare possum nova veteribus iure optimo anteponenda». Cfr. Guido Cappelli, *Pandone (Pandoni), Porcelio (Porcellio)*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 80, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana 2014, pp. 736-740; Antonietta Iacono, *Porcelio de' Pandoni: l'umanista e i suoi mecenati. Momenti di storia e di poesia con un'appendice di testi*, Napoli, Loffredo 2017. In una lettera databile a prima del settembre 1472 Federico da Montefeltro, scrivendo al Pandoni, accusava di *negligentia* il suo segretario Pierantonio Paltroni per non aver fornito alcuni documenti al Porcelio in modo da poter scrivere il componimento *Feltria* con una maggiore precisione storica: Federico da Montefeltro, *Lettere di stato e d'arte*, cit., p. 114. Si veda anche Pierantonio Paltroni, *Commentari della vita et gesti dell'illustrissimo duca d'Urbino*, a cura di Walter Tommasoli, Urbino, Accademia Raffaello 1966.

10 Cfr. Gabriella Albanese, *I "Commentarii de vita et rebus gestis Frederici Urbinatis". Filelfo storico e la mitopoiesi di Federico di Montefeltro*, in Francesco Filelfo, *Opere storiche e politiche*, I, *Filelfo e la storia*, a cura di Gabriella Albanese, Paolo Pontari, Firenze, Sismel - Edizioni del Galluzzo 2017, pp. 61-126.

11 Flavio Di Bernardo, *Un vescovo umanista alla corte pontificia: Giannantonio Campano (1429-1477)*, Roma, Pontificia Università Gregoriana 1975, pp. 318-323; Susanna de Beer, *The Poetics of Patronage: Poetry as Self-Advancement in Giannantonio Campano*, Turnhout, Brepols 2013.

12 ISTC ic00077000. L'*Oratio funebris*, pronunciata il 17 agosto 1472, fu stampata il 17 agosto 1476 a Cagli da Roberto di Fano e da Bernardino di Bergamo, con le cure di Lorenzo Abstemio, sul quale si veda, con precedente bibliografia, Concetta Bianca, *La presenza degli umanisti ad Urbino nella seconda metà del Quattrocento*, in *Francesco di Giorgio alla corte di Federico da Montefeltro*, Atti del Convegno internazionale di studi, Urbino, 11-13 ottobre 2001, a cura di Francesco Paolo Fiore, Firenze, Olschki 2004, pp. 127-145: p. 141.

13 Si veda ora Tommaso di Carpegna Falconieri, *Una cronaca con documenti*, in *Le carte di Federico: documenti pubblici e segreti per la vita del duca d'Urbino*, Mostra documentaria (Urbino,

come ad Urbino si fosse radunato un gruppo di giovani, di nobili origini, per essere educati nelle armi e nelle lettere. Se per l'arte della guerra era più che sufficiente andare a scuola, per così dire, dallo stesso Federico da Montefeltro, per le lettere era possibile sfruttare la presenza di «magistri stipendio conducti»<sup>14</sup>, laddove va sottolineato che il verbo *conducere* designava per eccellenza, ma non solo<sup>15</sup>, la chiamata di un docente presso uno *Studium*. Per quanto riguarda l'affermazione di Federico Galli (cioè dei giovani che si recavano ad Urbino per imparare da Federico da Montefeltro il mestiere delle armi), va ricordata ad esempio una missiva del 26 aprile 1462, tratta dal fondo Gonzaga dell'Archivio di Stato di Mantova, di cui Primo Mattioli ha pubblicato i documenti riguardanti i rapporti tra Mantova ed Urbino<sup>16</sup>: in tale missiva il marchese di Mantova Ludovico III Gonzaga<sup>17</sup> raccomandava un certo Benedetto Beneduce, figlio del maestro Arrivabene, probabilmente noto allo stesso Federico<sup>18</sup>: se Benedetto, come osservava il marchese di Mantova, non fosse stato in grado di apprendere l'arte della guerra, poteva essere impiegato in altro modo<sup>19</sup>. Federico da

Biblioteca di San Girolamo, 16 ottobre - 15 dicembre 2022), a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri, Marcella Peruzzi, Urbino, Urbino University Press 2022, pp. 10-29.

14 La prefazione è edita in L. Michelinì Tocci, *I due manoscritti*, cit., pp. 223-224: «Deferet etiam fama quam splendidus et magnificus fueris omni ornatu et suppellectili domus, quot et quales adolescentes et iuvenes clarissimis locis natos ad te missos tamquam tua disciplina imbuendos simul domi alueris, doctosque a te viros omni tempore tuo stipendio conductos, quantum quoque in accipiendis principibus, oratoribus et advenis impendi volueris ac reliqua eiusmodi magnificentia tua digna».

15 Infatti l'enigmatica formula *conductus*, che si trova in molti manoscritti e che diversi anni fa Luciano Gargan ha saputo interpretare, designava l'esenzione per gli studenti che si recavano a Padova dal pagamento della tassa riguardante il trasporto di libri: Luciano Gargan, *L'enigmatico "conduxit": libri e dogana a Padova fra Tre e Quattrocento*, "Quaderni per la storia dell'Università di Padova", vol. 16, 1983, pp. 1-41.

16 Primo Mattioli, *Le relazioni tra Mantova e Urbino ai tempi di Federico da Montefeltro, 1444-1482*, Mantova, Editoriale Sometti 2016, p. 53.

17 Isabella Lazzarini, *Ludovico III Gonzaga, marchese di Mantova*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 66, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana 2006, pp. 417-426.

18 P. Mattioli, *Le relazioni tra Mantova e Urbino*, cit., p. 53: «[...] havendo nuovamente inteso che la S. V. ha acceptato a li servigii suoi Benedicto de Benedusi nostro cittadino e figliuolo di maestro Arrivabene nostro carissimo phisico ne avemo ricevuto piacere assai».

19 *Ibid.*: «L'è zovene e nuovo nel mestiere. Se la S.V. se lo farà, la ne averà honor, se la reussisse altramente se ne farà qualche carico». Apparteneva alla famiglia Arrivabene di Mantova anche Giovanni Pietro, che fu segretario del cardinale Francesco Gonzaga per poi divenire vescovo di Urbino: cfr. David S. Chambers, *Giovanni Pietro Arrivabene (1439- 1504): humanistic secretary and bishop*, "Aevum", vol. 58, 1984, pp. 397-438.

Montefeltro<sup>20</sup> era sicuramente in grado di insegnare il mestiere delle armi ai giovani proprio in base all'esperienza personale che aveva accumulato da ragazzo e soprattutto in base alla sua meticolosa preparazione: ad esempio il marchese di Mantova Federico Gonzaga il 17 giugno 1482 inviava a Federico duca di Urbino un disegno con i luoghi dove si sarebbe svolta la battaglia, servendosi del miniatore maestro Pietro<sup>21</sup>. Quanto alla presenza di «magistri stipendio conducti» va sottolineato l'aspetto funzionale finalizzato all'istruzione dei figli, e non di semplice presenza cortigiana, nella casa del conte e poi duca Federico da Montefeltro<sup>22</sup>. Federico Galli concludeva la sua dedica dei *Privilegia* sottolineando come i due elementi caratterizzanti la politica di Federico fossero, come è noto, da un lato la fortificazione delle rocche e la costruzione del palazzo<sup>23</sup> e dall'altro l'allestimento di una splendida biblioteca<sup>24</sup>, tanto che Cristoforo Landino, utilizzando un *topos* già usato da Giannozzo Manetti per Niccolò V, scriveva nella dedica delle *Disputationes Camaldulenses* rivolta a Federico da Montefeltro che

20 Vastissima la bibliografia su Federico da Montefeltro, di cui si forniscono solo alcune indicazioni. Oltre gli atti per il V Centenario della morte di Federico da Montefeltro (nota 5) si veda: Robert de La Sizeranne, *Federico di Montefeltro, capitano, principe, mecenate* (trad. it.), Urbino, Argalia 1972 (ed. originale 1927); Walter Tommasoli, *La vita di Federico da Montefeltro (1422-1482)*, Urbino, Argalia 1995; Marcello Simonetta, *L'enigma Montefeltro. Arte e intrighi dalla congiura dei Pazzi alla Cappella Sistina*, Milano, Rizzoli 2008.

21 P. Mattioli, *Le relazioni*, cit., p. 197: «Mandamo al presente a lo Ill.mo S. Duca de Urbino el disigno de li luogi qua di sopra et insieme il maestro d'esso disigno qual è maestro Pedro miniator, a ciò che essendo lui stato personalmente vedere il tutto, il possa anche essere ultra la pictura bona istruzione a Sua Excellentia».

22 Cfr. C. Bianca, *La presenza degli umanisti ad Urbino*, cit., pp. 127-145; Ead., *La biblioteca e gli umanisti*, in *Ornatissimo Codice. La biblioteca di Federico di Montefeltro*, a cura di Marcella Peruzzi, Milano, Skira 2008, pp. 113-117.

23 Cfr. Mauro Mussolin, *Federico da Montefeltro e la "Virtù dell'Architettura" nel Palazzo Ducale di Urbino*, in *Federico da Montefeltro. Urbino crocevia delle arti*, catalogo della mostra (Urbino, Palazzo Ducale, 23 giugno – 9 ottobre 2022), Venezia, Marsilio 2022, pp. 222-227; S. Eiche, *Il Palazzo Ducale a Casteldurante*, in *Il cardinal Bessarione abate a Casteldurante*, cit., pp. 89-95.

24 Luigi Michelini Tocci, *La formazione della biblioteca di Federico da Montefeltro: codici contemporanei e libri a stampa*, in *Federico di Montefeltro: lo Stato, le Arti, la Cultura*, cit., I, *Lo stato*, pp. 9-18; Marcella Peruzzi, *Cultura, potere, immagine. La biblioteca di Federico di Montefeltro*, Urbino, Accademia Raffaello 2004; Ead., *The Library of glorious Memory: History of Montefeltro Collection*, in *Federico da Montefeltro and his Library*, edited by Marcello Simonetta, Preface by Jonathan J. G. Alexander, Milano, Y.Press [Biblioteca Apostolica Vaticana] 2007, pp. 29-39; Martin Davies, "Non ve n'è niuno a stampa": *the Printed Books of Federico da Montefeltro*, ivi, pp. 63-78; Marcella Peruzzi, *La biblioteca di Federico da Montefeltro*, in *Principi e signori. Le biblioteche nella seconda metà del Quattrocento*, Atti del Convegno di Urbino, 5-6-giugno 2008, a cura di Guido Arbizzoni, Concetta Bianca, Marcella Peruzzi, Urbino, Accademia Raffaello 2010, pp. 265-304.

quest'ultimo, sempre liberale nei confronti dei dotti<sup>25</sup>, poteva essere paragonato al re Tolomeo Filadelfo, fondatore della biblioteca di Alessandria<sup>26</sup>.

Federico da Montefeltro, comunque, come si legge nell'*Ordine et officij de casa de lo illustrissimo signor duca d'Urbino*, al cap. 54, era «la più parte del tempo fuori de casa»<sup>27</sup>, ma ciò non gli impediva di essere attento, per così dire, all'aspetto della formazione dei suoi figli e dei giovani in generale. Del resto, come sembra si possa dedurre dal *De vita Victorini Feltrensis* di Francesco Prendilacqua, opera dedicata allo stesso Federico<sup>28</sup>, il periodo giovanile trascorso a Mantova, anche se breve, poteva aver comportato un incontro con lo stesso Vittorino, se non addirittura un periodo forse limitato di apprendimento diretto<sup>29</sup>. Certo Federico era sensibile al fascino, per così dire, dei grandi *magistri*. Ad esempio, quando Tobia del Borgo, discepolo di Guarino, era stato imprigionato a Gubbio nel 1446, era stata sufficiente una lettera dello stesso Guarino a Federico per risolvere la situazione<sup>30</sup>. Anni dopo, il 15 giugno 1473, Francesco Prendilacqua tra-

25 Cfr. Cecil H. Clough, *Federico da Montefeltro e l'Umanesimo*, "Res publica litterarum", vol. 16, 1993, pp. 119-130.

26 Il codice di dedica delle *Disputationes camaldulenses* è l'*Urb. lat.* 508, sul quale cfr. M. Peruzzi, *Cultura, potere, immagine*, cit., pp. 105-110: p. 110. Nel proemio al IV libro, dopo aver esaltato Tolomeo Filadelfo sia per la celebre biblioteca con a capo Demetrio Falereo sia per la traduzione dell'Antico Testamento ad opera dei Settanta (ma Landino accoglie la versione dei 72 saggi seguendo la testimonianza della Lettera di Aristeo) viene avanzato il parallelo con Federico da Montefeltro: «Quorsum igitur haec? Nempe ut intelligant, qui diligentius rem consideraverint, magnificentiam tuam erga doctrinas nostra tempestate non minorem esse quam olim Ptolomaei fuerit» (si cita da Cristoforo Landino, *Scritti critici e teorici*, a cura di Roberto Cardini, I, Roma, Bulzoni 1974, pp. 75-76).

27 *Ordine et officij de casa de lo Illustrissimo Signor Duca de Urbino*, a cura di S. Eiche, Urbino, Accademia Raffaello 1999, p. 132. Cfr. Giancarlo Breschi, *La lingua volgare della cancelleria di Federico*, in *Federico di Montefeltro. Lo Stato, Le Arti, La Cultura*, cit., III, pp. 173-217.

28 Il testo latino, accompagnato da traduzione italiana, è edito in *Il pensiero pedagogico dello Umanesimo*, a cura di Eugenio Garin, Firenze, Sansoni 1958, pp. 553-667. Prendilacqua fornisce un elenco degli allievi di Vittorino: cfr. Mariarosa Cortesi, *Greek at the Schools of Vittorino da Feltre*, in *Teachers, Students, and Schools of Greek in the Renaissance*, edited by Federica Ciccolella, Luigi Silvano, Leiden-Boston, Brill 2017, pp. 54-78.

29 Pietro Zampetti, *Vittorino da Feltre e Federico da Montefeltro*, in *Vittorino da Feltre e la sua scuola: Umanesimo, pedagogia, arti*, a cura di Nella Giannetto, Firenze, Olskhi 1981, pp. 257-261.

30 Guarino nella lettera indirizzata a Federico da Montefeltro, assegnata a Ferrara 1445-1446 (*Epistolario di Guarino Veronese* raccolto ordinato illustrato da Remigio Sabbadini, II, a spese della Società, Venezia 1916, pp. 456-458), esaltava le doti di Tobia del Borgo («Vir est moribus integris, ingenio quam suavi, eruditioni singulari spectatus in primis eius scripta cum videris vel metro vel oratione soluta sicut paucos illi eis in rebus comperaveris, ita nullum anteponeris»: p. 457) e con una domanda retorica incitava il conte Federico a liberare il prigioniero: «Tobiam eruditissimum, qui te immorta-

smetteva al marchese Ludovico Gonzaga da parte del conte Federico alcuni consigli su come regolarsi con i figli<sup>31</sup>, che non erano consigli generici, ma riguardavano due giovani della famiglia Gonzaga, cioè Giovan Francesco e Rodolfo Gonzaga<sup>32</sup>.

Anche se assente per lunghi periodi, dipendeva da Federico la scelta dei *magistri da conducere* in casa: ad esempio per il primo soggiorno di Martino Filetico<sup>33</sup> ad Urbino tra il 1454 e il 1458 Federico aveva chiesto consiglio allo stesso Guarino Veronese, come testimonia una lettera di Ottaviano Ubaldini a Guarino<sup>34</sup>. Il rapporto con il Filetico si era interrotto bruscamente quando nel 1458 erano morti, durante un loro viaggio a Napoli, Buonconte, primogenito illegittimo di Federico, e Bernardino, figlio

litate donare potest, captivum tenebis?» (p. 457); cfr. C. Bianca, *Gli umanisti a Gubbio*, cit., p. 177.

31 P. Mattioli, *Le relazioni tra Mantova e Urbino*, cit., pp. 108-109: la lettera si concludeva con una raccomandazione: «[...] pregala etiam lo prefato signor conte che letta questa la brusi» (p.109). Questa missiva, attualmente conservata nel Fondo Gonzaga dell'Archivio di Stato di Mantova, evidentemente non fu bruciata, come era desiderio di Federico da Montefeltro.

32 Ivi, p. 109: «E non spenderà Vostra Signoria grosso che non li vaglia in ducato quanto ala reputatione e ala segurezza del facto suo. E se bene la spesa li paresse grave, dice [cioè Federico da Montefeltro] che molte volte è prudentia a saper perdere, et ancho la Signoria Vostra pur farà il bene a' suoi figlioli, li quali non essendo proveduti poriano generare male assai». La "spesa" consisteva nel procurare una compagnia di soldati (le cosiddette "lance"), di cui i due figli potessero mettersi a capo.

33 Concetta Bianca, *Filetico, Martino*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 47, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana 1997, pp. 636-640.

34 *Epistolario di Guarino Veronese*, cit., II, p. 616; M. Peruzzi, *Manu propria. La scrittura di Federico e di Buonconte da Montefeltro*, in *Le carte di Federico*, cit., pp. 32-49: p. 35. Sull'Ubaldini si veda Luigi Michellini Tocci, *Federico di Montefeltro e Ottaviano Ubaldini della Carda*, in *Federico di Montefeltro. Lo Stato, Le Arti, La Cultura*, cit., I, pp. 297-344; Alessandra Bertuzzi, *Un umanista da riconsiderare: Ottaviano Ubaldini della Carda (1423-1498)*, in *Rinascimento italiano. Urbino, Ottaviano Ubaldini della Carda*, a cura di Agnese Vastano, Auditore, Arti Grafiche della Torre 2016, pp.15-26 [il comune di Auditore è stato soppresso nel 2018, oggi Sassocorvaro Auditore]; Maria Gabriella Critelli, *Ottaviano Ubaldini della Carda tra Milano e Urbino: note sulla sua "Bibbia" (Urb. lat. 548) e alcuni altri suoi codici*, in *Ambrosiana, Hagiographica, Vaticana. Studi in onore di mons. Cesare Pasini in occasione del suo settantesimo compleanno*, a cura di Ambrogio Piazzoni, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana 2020, pp. 79-101.

di Ottaviano Ubaldini<sup>35</sup>. Proprio a Buonconte<sup>36</sup> il cardinale Bessarione nel 1456 aveva indirizzato una lettera in greco, tradotta in latino dal giovane Niccolò Perotti<sup>37</sup>; e forse Martino Filetico<sup>38</sup>, mentre traduceva gli *Idilli* di Teocrito<sup>39</sup>, impartiva qualche nozione della lingua greca ai 2 giovani urbinate, né si era sottratto a scrivere una orazione in morte di Gentile Brancaleoni, prima moglie di Federico da Montefeltro, come ha illustrato Guido Arbizzoni<sup>40</sup>. In anni successivi, nel 1467, lo stesso Bessarione, come è noto, regalava un codice greco, l'attuale *Urb. gr.* 137 contenente l'*Iliade*<sup>41</sup>, al figlio secondogenito (e illegittimo) di Federico, cioè Antonio<sup>42</sup>, il che indi-

35 Sui due giovani Biondo Flavio, che nel 1453 aveva fatto una sosta ad Urbino al seguito del cardinale Bessarione, ricordava in una lettera del 22 novembre 1458 indirizzata da Roma a Galeazzo Visconti di aver incontrato Buonconte e Bernardino, sui quali esprimeva un giudizio altamente positivo: «[...] cuius [cioè di Buonconte] doctrinam et ingenium ut in puero id aetatis maius cognoveram, cum is annum agens tertium decimum, datas sibi a Federico genitore litteras, quae casu sedenti ad mensam redditae erant, me assistente et arbitros, ne essent qui adsubministrarent abigente, e vulgari materno et quidem sordido, in latinatam convertit, cuius orationis elegantia et dignitas omni ex parte laudanda erat» (Bartolomeo Nogara, *Scritti inediti e rari di Biondo Flavio*, Tipografia Poliglotta Vaticana, Roma 1927, pp. 175-176. Nella medesima lettera Biondo ricordava anche Bernardino Ubaldini: «Et Bernardinus, Octaviano genitus, quem eodem paene amisimus mense, ad Boncontis doctrinam sicut et etatem proxime accedeba» (ivi, p. 176).

36 Cfr. M. Peruzzi, *Manu propria*, cit., pp. 33-36.

37 Cfr. Concetta Bianca, *L'accademia del Bessarione tra Roma e Urbino*, in *Federico di Montefeltro/La Cultura*, cit., pp. 61-79, rist. in Ead., *Da Bisanzio a Roma. Studi sul cardinale Bessarione*, Roma, Roma nel Rinascimento 1999, pp. 123-138; M. Peruzzi, *Manu propria*, cit., pp. 35-36. L'ormai classico articolo di Cecil H. Clough, *Cardinal Bessarion and Greek at the Court of Urbino*, "Manuscripta", vol. 8, 1964, pp. 160-171 è ora tradotto in italiano (*Il cardinale Bessarione e lo studio del greco alla corte di Urbino*) e pubblicato in *Il cardinal Bessarione abate a Casteldurante e Federico da Montefeltro*, cit., pp. 143-151.

38 Concetta Bianca, *Filetico, Martino*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 47, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana 1997, pp. 636-640. Dopo Urbino Filetico si trasferì a Roma, dove insegnò latino e greco presso lo *Studium Urbis* e dove compose l'*In corruptores latinitatis* (edito a cura di Maria Agata Pincelli, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 2000). Si veda anche l'ormai classico articolo di Carlo Dionisotti, "*Lavinia venit litora*". *Polemica virgiliana di Martino Filetico*, "Italia medioevale e umanistica", vol. 1, 1958, pp. 283-315, rist. in Id., *Scritti di storia della letteratura italiana, I, 1935-1962*, a cura di Tania Basile, Vincenzo Fera, Susanna Villari, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 2008, pp. 239-266.

39 Si veda, con precedente bibliografia, Guido Arbizzoni, *Note su Martino Filetico traduttore di Teocrito*, "Studi umanistici piceni", vol. 13, 1993, pp. 25-31.

40 Guido Arbizzoni, *L'orazione di Martino Filetico in morte di Gentile Brancaleoni*, "Studi umanistici piceni", vol. 13, 1993, pp. 145-158.

41 Una riproduzione del f. 1r è in C. Bianca, *Gli umanisti a Gubbio*, cit., p. 178.

42 Roberto Damiani, *Antonio da Montefeltro*, in *Indice delle Signorie dei condottieri* (on-line: <<https://condottieridiventura.it/antonio-da-montefeltro/>>, tutti i siti web in questo articolo sono stati



ca che almeno alcune basi della lingua greca non erano del tutto ignote al giovane.

Dopo il periodo trascorso a Pesaro, dedicato all'insegnamento e all'istruzione di Battista Sforza<sup>43</sup> e di Costanzo Sforza<sup>44</sup>, Filetico tornava ad Urbino al seguito della seconda moglie Battista Sforza per rimanervi fino al 1467<sup>45</sup>. Finalizzati all'apprendimento, Filetico in questo periodo scriveva il *De poetis antiquis* e il *De primis inventoribus litterarum*<sup>46</sup>, ed anche un dialogo più impegnativo, le *Iocundissimae disputationes*<sup>47</sup> (dedicate ad Ottaviano Ubaldini), finalizzate all'educazione dei giovani figli di Federico<sup>48</sup>.

Nel 1467 arrivava ad Urbino Lilio Tifernate<sup>49</sup> come precettore di Gentile da Montefeltro, figlia illegittima di Federico<sup>50</sup>: Lilio, comunque, trovava il tempo per coltivare i suoi studi, e cioè tradurre dal greco alcuni opuscoli di Filone (il *De transmigratioe*, il *De gigantibus* e il *De agricultura*), nonché il *De republica Lacedaemoniorum* attribuito a Senofonte; inoltre egli collazionava e correggeva i testi, come emerge ad esempio dal-

consultati per l'ultima volta in data 31/10/2023).

43 Edoardo Rossetti, *Sforza, Battista*. in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 92, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana 2018, pp. 411-413.

44 Edoardo Rossetti, *Sforza, Costanzo*, ivi, pp. 423-426.

45 C. Bianca, *La presenza degli umanisti ad Urbino*, cit., pp. 130-131.

46 Emy dell'Oro, *Il "De poetis antiquis" di Martino Filetico*, "Orpheus", n.s., vol. 4, 1983, pp. 427-443.

47 Martino Filetico, *Iocundissimae disputationes*, a cura di Guido Arbizzoni, Modena, F. C. Panini 1992. Il testo è tradito da un unico manoscritto, l'*Urb. lat.* 1200, che reca qualche correzione autografa di Filetico.

48 Guido Arbizzoni, *Martino Filetico alla corte feltresca: le "Iocundissimae disputationes" e l'educazione del principe*, in *Città e corte nell'Italia di Piero della Francesca*, Atti del Convegno internazionale di studi, Urbino, 4-7 ottobre 1992, Venezia, Marsilio 1996, pp. 375-397.

49 Ursula Jaitner-Hahner, *Libelli, Lilio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 65, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana 2005, pp. 19-20; Ead., *Humanismus in Umbrien und Rom: Lilius Tifernas, Kanzler und Gelehrter des Quattrocento*, I-III, Baden-Baden, Körner 1993; Ead., *Città di Castello nel Quattrocento e nel Cinquecento. Economia, cultura e società*, Città di Castello, Nuova Primos 2020, pp. 114-118; cfr. anche Concetta Bianca, *Da Città di Castello a Roma: Gregorio e Lilio Tifernati tra i "commoda" e gli "incommoda" della curia*, in *Gregorio e Lilio. Due Tifernati protagonisti dell'umanesimo italiano*, a cura di John Butcher, Andrea Czortek, Matteo Martelli, Sansepolcro, Biblioteca del Centro Studi "Mario Pancrazi" 2017, pp. 67-76.

50 Nel 1476 Lilio Tifernate, tornato a Gubbio dopo la morte del cardinale Bessarione, trascriveva un carne in lode di Gentile da Montefeltro, tradito nell'*Urb. lat.* 797, con dedica a Ludovico da Mercatello, segretario e cancelliere ducale: C. Bianca, *L'accademia del Bessarione tra Roma e Urbino*, cit., p. 74, rist. in Ead., *Da Bisanzio a Roma*, cit., p. 134.

le glosse di sua mano sui margini del *Vat. lat.* 1921, codice autografo contenente Valerio Massimo<sup>51</sup>, oppure procedeva ad un lavoro più umile, ma sicuramente necessario, quello di rubricare i titoli dei suoi componimenti inseriti nella silloge dell'*Urb. lat.* 1193<sup>52</sup>, di mano di Federico Veterani<sup>53</sup>. Tale codice contiene la raccolta di lettere e componimenti di umanisti, curiali e uomini di stato per la morte di Battista Sforza, l'amata moglie di Federico da Montefeltro, il quale, nel ringraziare Sisto IV per la lettera di condoglianze, definiva Battista *dulce levamen*, cioè dolce sollievo, dolce consolazione<sup>54</sup>.

Ad Urbino arrivava anche il francescano Giorgio Benigno Salviati<sup>55</sup>, in qualità di precettore di Guidobaldo, il sospirato erede legittimo: Benigno dedicava a Guidobaldo il dialogo *Federicus seu de animae regni principe*<sup>56</sup>, dove si discuteva sulla superiorità dell'intelletto o della volontà e dove gli interlocutori erano Ottaviano Ubaldini e Federico da Montefeltro, quest'ultimo con il ruolo di chi pone le domande<sup>57</sup>. Anche se per

51 C. Bianca, *La presenza degli umanisti ad Urbino*, cit., pp. 131-132.

52 Una riproduzione del f. 4r del codice è in C. Bianca, *Gli umanisti a Gubbio*, cit., p. 177; cfr. Ead., *L'accademia del Bessarione tra Roma e Urbino*, cit., p. 73, rist. in Ead., *Da Bisanzio a Roma*, cit., p. 133. Molti dei testi contenuti nel codice sono editi in Adolfo Cinquini, *Il codice Vaticano-urbinate latino 1193. Documenti e appunti per la storia letteraria nel Quattrocento*, Aosta, Tip. G. Allasia 1905.

53 Cfr. Gianpiero Brunelli, *Veterani, Federico*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 99, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana 2020, pp. 93-95; Grazia Maria Fachechi, *Veterani, Federico*, in *Dizionario biografico dei miniatori italiani. Secoli IX-XVI*, a cura di Milvia Bollati, Milano, Sylvestre Bonnard 2004, p. 989; Fabio Della Schiava, *Un codice di Federico Veterani alla Biblioteca Universitaria di Anversa*, "Humanistica Lovaniensia", vol. 68, 2019, pp. 63-80.

54 Federico da Montefeltro, *Lettere di Stato*, cit., p. 6. Si veda anche la lettera di condoglianze del marchese Ludovico Gonzaga del 14 luglio 1472: P. Mattioli, *Le relazioni tra Mantova e Urbino*, cit., pp. 70-71.

55 Carlo Dionisotti, *Umanisti dimenticati?*, "Italia medioevale e umanistica", vol. 4, 1961, pp. 287-321, rist. in Id., *Scritti di storia della letteratura italiana*, cit., I, pp. 423-460; Cesare Vasoli, *Giorgio Benigno Salviati e la tensione profetica di fine '400*, "Rinascimento", ser. II, 29, 1989, pp. 53-78, rist. in Id., *Tra "maestri" umanistici e teologi. Studi quattrocenteschi*, Firenze, Le Lettere 1991, pp. 212-247; Germana Ernst-Paola Zambelli, *Dragišić, Juraj (Benigno Salviati, Giorgio)*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 41, Istituto della Enciclopedia italiana 2012, pp. 644-651.

56 Il testo è conservato nel ms. *Urb. lat.* 995 ed è edito in Zonimir Cornelius Šojat, *De voluntate hominis eiusque praeeminentia et dominatione in anima secundum Georgium Dragišić (c.1448-1520). Studium historico-doctrinale et editio tractatus: "Fridericus, De animae regni principe"*, Vicenza, LIEF 1972. Cfr. Marco Faini, *Un "sole docto e saggio". Aspetti del mito di Guidubaldo da Montefeltro*, "Humanistica", vol. 3, 1, 2008, pp. 35-43; Marcella Peruzzi, *Considerazioni sulla biblioteca di Urbino nell'età di Guidubaldo di Montefeltro*, "Humanistica", vol. 3, 1, 2008, pp. 45-55.

57 Cfr. C. Bianca, *L'accademia del Bessarione tra Roma e Urbino*, cit., pp. 76-77, rist. in Ead., *Da Bisanzio a Roma*, cit., pp. 135-136.

molto tempo Federico si trovava a vivere lontano dalla casa, doveva però intervenire sulla scelta dei precettori per i suoi figli, tanto è vero che egli stesso allontanava Gian Mario Filelfo, anche se quest'ultimo aveva scritto la *Martiados* proprio in onore della famiglia Montefeltro<sup>58</sup>. Probabilmente Federico da Montefeltro aveva tenuto semplicemente conto per Martino Filetico, Lilio Tifermate e Benigno Salviati del fatto che questi *magistri* erano vicini al cardinale Bessarione, di cui Federico si fidava completamente, abbracciando le stesse preoccupazioni per l'avanzata dei Turchi e soprattutto condividendo un medesimo amore per i libri.

Poco prima della morte di Federico, era arrivato come precettore ad Urbino anche Ludovico Odasio<sup>59</sup>, il quale traduceva ad Urbino non solo la *Tabula Cebetis*<sup>60</sup>, ma anche alcuni opuscoli dei *Moralia* di Plutarco che ben si addicevano alla formazione di un principe, come il *De capienda ex hostibus utilitate*, dedicato allo stesso Guidubaldo, o il *Quomodo quispiam amicum ab adulatore discernat*, dedicato al cardinale Francesco Todeschini Piccolomini<sup>61</sup>.

Dopo la morte di Federico, Guidubaldo, anche su suggerimento di Ottaviano Ubaldini, avrebbe sposato Elisabetta Gonzaga, allontanandosi dall'alleanza matrimoniale che Federico aveva programmato per lui con la corona d'Aragona. I controfattuali non servono alle ricostruzioni storiche, ma probabilmente la devoluzione del ducato di Urbino, avvenuta nel 1631, non si sarebbe verificata.

58 Cfr. Franco Pignatti, *Filelfo, Giovanni Mario*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 97, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana 1997, pp. 626-631; Rodolfo Signorini, *Comunicazioni e appunti. Novità per la biografia di Giovanni Mario Filelfo*, "Giornale storico della letteratura italiana", vol. 188, 2011, pp. 424-427.

59 C. Bianca, *La presenza degli umanisti ad Urbino*, cit., p. 133.

60 Stefano Benedetti, *Itinerari di Cebete. Tradizione e recezione della "Tabula" in Italia dal XV al XVIII secolo*, Roma, Bulzoni 2002, pp. 53-64.

61 Angelo Pinetti, Ernesto Odazio, *L'umanista Lodovico Odasio alla corte dei duchi d'Urbino*, "Archivio storico lombardo", vol. 23, 1896, pp. 355-380; Paolo Zaja, *Odasi, Ludovico*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 79, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana 2013, online.